



MIGRANTES

FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
per la pastorale degli italiani nel mondo - degli immigrati e profughi in Italia
dei rom e sinti - dei fieranti e circensi - degli addetti alla navigazione marittima ed aerea

“UNA SOLA FAMIGLIA UMANA”

Per una cittadinanza globale

CONFERENZA STAMPA

GIORNATA MONDIALE MIGRAZIONI 2011

(Roma, Radio Vaticana, 11 gennaio 2010)

Mons. Giancarlo PEREGO
Direttore generale Migrantes

I temi della Giornata: dalla fraternità alla cittadinanza globale

Nel Messaggio della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011, titolato significativamente “Una sola famiglia umana”, Benedetto XVI riprende e rilancia alcuni temi fondamentali del Concilio Vaticano II - in particolare della costituzione *Gaudium et spes* - e del Magistero sociale della Chiesa - in particolare dell’ultima enciclica sociale *Caritas in veritate*: l’unità della famiglia umana, la sacramentalità della Chiesa, la destinazione universale dei beni, la cittadinanza globale, il diritto ad emigrare, il dovere di regolare i flussi migratori, l’educazione interculturale, la fraternità universale. Soprattutto al tema della fraternità il teologo Ratzinger, già prima del Concilio, aveva dedicato un saggio teologico nel 1960. *La fraternità umana* - scrive il Papa - *è l’esperienza, a volte sorprendente, di una relazione che accomuna, di un legame profondo con l’altro, differente da me, basato sul semplice fatto di essere uomini. Assunta e vissuta responsabilmente, essa alimenta una vita di comunione e condivisione con tutti, in particolare con i migranti; sostiene la donazione di sé agli altri, al loro bene, al bene di tutti, nella comunità politica locale, nazionale e mondiale”*.

Nella situazione italiana, questi temi richiamano in vari aspetti lo sforzo della Chiesa italiana di leggere l’immigrazione - negli Orientamenti del decennio 2010-2020 - secondo “*un approccio educativo*” “*che spalanca la porta a un futuro ricco di risorse e spiritualmente fecondo*” (n. 14).

Nella particolare situazione sociale, culturale, economica e religiosa, questi temi richiamati dal Papa aprono alcune prospettive di confronto e di crescita: la lettura dell’immigrazione dentro un progetto-pacchetto integrazione, su cui si fatica ancora ad investire sia sul piano nazionale che locale, abbandonando al volontariato percorsi e progetti sul territorio; l’impegno alla riforma della legge sulla cittadinanza - uno degli appelli più forti e chiari alla Settimana sociale di Reggio Calabria - con l’attenzione ai quasi 600.000 bambini nati in Italia, all’estensione del servizio civile ai giovani stranieri, fino ad arrivare al diritto di voto amministrativo, come ulteriori tappe nell’allargamento di una cittadinanza non di carta, ma attiva e partecipativa; l’attenzione alle minoranze, in particolare ai rom e sinti, condividendo anche il progetto della presidenza europea ungherese, che pone l’integrazione dei rom in Europa - una comunità di 10 milioni di persone - tra le tre priorità del proprio impegno; la coniugazione del diritto di emigrare e il dovere di regolare i flussi, alla luce del nuovo decreto flussi, che pur nelle novità positive di quest’anno - l’attenzione ai migranti di origine italiana, la distribuzione delle quote alla luce delle domande - fatica ancora a rispondere alla necessità di un incontro tra domanda e offerta di lavoro, risultando alla fine di fatto una regolarizzazione soprattutto delle persone stranieri presenti nel nostro territorio;

l'attenzione sociale al mondo degli immigrati precari che hanno perso il lavoro, attraverso una sorta di ripensamento della cassa integrazione connessa anche a un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro, per evitare un passaggio al lavoro nero e alla irregolarità di persone e famiglie; l'impegno a una riforma della scuola con al centro l'interculturalità, che chiede di investire in percorsi di accompagnamento all'ingresso alla scuola, per evitare le nuove forme di *drop out*, ma anche in percorsi insegnamento interculturale che aiutino a considerare lingue, storie e paesi di provenienza degli alunni un valore scolastico aggiunto e non un problema sociale; l'attenzione a un dialogo religioso, che sappia valorizzare l'unità su alcuni temi (pace, giustizia, salvaguardia del creato), il diritto ai luoghi di culto, il dovere di un rispetto delle differenze. In questo senso, sarà importante l'appuntamento di Assisi annunciato da Benedetto XVI, a 25 anni dallo storico incontro di preghiera del 1986.

Volto particolari delle migrazioni

Benedetto XVI riprende il tema di una cittadinanza globale, familiare, con una particolare attenzione ad alcuni mondi e volti della mobilità umana.

Due volti di persone oggi in mobilità, in particolare, Papa Benedetto XVI ha ricordato nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti 2011: i rifugiati e i profughi, gli universitari stranieri. Sono due volti diversi: gli uni, i rifugiati e profughi, sono persone vittime di una migrazione forzata, provocata da guerre, persecuzioni e calamità naturali; gli altri, gli universitari, sono i volti di una migrazione aperta al nuovo, culturale. Entrambi questi volti noi incontriamo nelle nostre città, entrano nei percorsi di vita sociale, economica e culturale, offrendo anche uno spaccato non sempre considerato della mobilità umana oggi.

I rifugiati, i profughi: un dramma che continua

Sono milioni - si parla di **43,3 milioni** - le persone nel mondo costrette a una **migrazione** a causa di conflitti armati, persecuzioni a motivo di razza, nazionalità o religione, ragioni politiche, disastri naturali. Sono volti racchiusi in questi giorni nel dramma aperto dei 250 eritrei al Sinai. È una migrazione atipica, talora fatta di sfollati (27 milioni), altre volte di richiedenti asilo e rifugiati o apolidi (oltre 15 milioni), in continua crescita. È un mondo a cui le Nazioni Unite prestano particolare attenzione a partire dagli anni '50. I principali Paesi oggi coinvolti da questa migrazione forzata sono: l'Afghanistan (2.887.123), l'Iraq (1.785.212), la Somalia (678.309), la Repubblica Democratica del Congo (455.850), Myanmar (406.669). I maggiori Paesi che accolgono i rifugiati sono: il Pakistan (1.740.711), l'Iran (1.070.488), la Siria (1.054.466), la Germania (593.799), la Giordania (450.756).

Rispetto al 2008 il numero totale di richiedenti asilo è rimasto stabile nei Paesi industrializzati con 377.000 domande. Il numero di richieste è cresciuto in 19 Paesi ed è calato in 25 Paesi. Da rilevare l'incremento del 13% nei Paesi del Nord Europa con 51.000 domande, con una crescita del 25% in Germania, del 19% in Francia. Al contrario le domande d'asilo sono fortemente calate nei Paesi meridionali dell'Europa, con poco più di 50.000 richieste. In Italia il calo è del 42%, in Turchia del 40%, in Grecia del 20%. **Oggi in Italia ci sono 55.000 rifugiati**, un numero contenuto se paragonato ad altri Paesi europei: Germania (quasi 600.000), Regno Unito (270.000), Francia (200.000), Olanda (80.000). Se in Italia abbiamo un rifugiato ogni 1.000 abitanti, in Svezia 9, in Germania 7, nel Regno Unito 5.

Per quanto riguarda le domande d'asilo, **in Italia nel 2009 i dati evidenziano un drastico crollo: dalle 30.145 domande dell'anno 2008 si è passati a 17.670 richieste nel 2009**. Il tema dei respingimenti in mare, una politica che nel Mediterraneo ha interessato anche l'Italia, rischia di ledere profondamente i diritti dei richiedenti asilo e la protezione internazionale, perché non permette di identificare i migranti e verificare la situazione

personale. La maggior parte dei richiedenti asilo giunti in Italia nel 2009 proveniva dal continente africano: Nigeria (3.710), Somalia (1.490), Eritrea (865). Dall'Asia le richieste d'asilo maggiori sono state di persone che provenivano dal Pakistan (1.250), Bangladesh (1.195). I quattro Paesi di origine dei richiedenti asilo ai quali le autorità italiane hanno concesso nel 2009 l'asilo a 2.250 persone, provenienti soprattutto dai seguenti Paesi: la Nigeria (420), la Serbia (160), il Ghana (130), Turchia (125), Pakistan (115). Per altre 5.000 persone provenienti soprattutto dalla Somalia (2.355 casi), l'Eritrea (1.260), l'Afghanistan (665) e l'Iraq (340) è stata concessa la protezione internazionale.

Anche per il piccolo mondo dei rifugiati in Italia, a diverso titolo, un problema di fondo è il processo d'integrazione. A questo obiettivo cerca di rispondere lo SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), la rete di accoglienza coordinata dall'ANCI, che ha dieci anni di vita e che nell'ultimo anno 2009, in collaborazione anche con molte strutture ecclesiali, ha accolto 7.845 persone. I progetti realizzati sono stati 138, in 68 province di 19 regioni. Il 75% delle persone accolte sono state uomini, il 25% donne, con un'età media compresa tra i 18 e i 40 anni. Si è trattato in prevalenza di giovani e adulti 'single', mentre i nuclei familiari sono stati 715, per un totale di 2.035 persone, di cui oltre 1.000 minorenni.

Gli universitari stranieri: poca attrazione delle Università italiane

L'Europa è un grande Continente di mobilità studentesca: il 59,7% degli studenti universitari stranieri sono concentrati in Europa. La mobilità è cresciuta e continuerà a crescere anche sulla base di accordi interuniversitari e a progetti europei (Erasmus, ad esempio; Marco Polo, riservato agli universitari cinesi). Quella degli universitari è una mobilità che è condivisa tra le diverse nazioni europee. Sono diverse migliaia anche gli universitari italiani che studiano in Università straniera. Le Università italiane sono, però, il fanalino di coda nei Paesi OCSE per capacità di attrazione di studenti universitari stranieri. In questi Paesi la media è il 10% di studenti universitari stranieri, con il Regno Unito al 17,9%, la Germania all'11,4%, la Francia all'11,2%, il Belgio al 10%.

Nell'anno accademico 2008-2009 **gli universitari stranieri in Italia risultano essere 54.707**, il 3,1% della totalità degli iscritti alle università italiane (1.759.039), con un aumento del 5,6% rispetto all'anno precedente. Sono il 4% i nuovi immatricolati, pari a 11.341. Il 56% degli iscritti e il 58% degli immatricolati frequentano quattro facoltà: Economia (17,6% tra gli iscritti e il 21,5% tra gli immatricolati), Medicina e Chirurgia (14,7% e 12%), Ingegneria (13,2% e 15,1%) e Lettere e Filosofia (10,4% e 9,6%). Debole è anche nelle Università italiane, rispetto ai Paesi OCSE, l'attivazione di corsi in lingua inglese, assetto fondamentale dell'internazionalizzazione degli studi; come pure inadeguato il capitolo delle residenze universitarie, di cui usufruiscono solo il 2% degli studenti contro il 17% in Svezia, il 10% in Germania, il 7% in Francia.

Il Centro Italia e non il Nord Italia - contrariamente quindi al trend dell'immigrazione - è l'area più alta degli iscritti stranieri. Sono il 34% degli studenti (oltre il 10% in più della presenza degli stranieri); seguono il Nord Ovest (30,3%) e il Nord Est (26,6%); infine il Sud (7,2%). La mobilità degli studenti in Italia non corrisponde alla mobilità in genere, ma segue piuttosto le città sedi di università. Roma, con le sue numerose sedi universitarie, a cui seguono Perugia, Firenze o Pisa per il Centro; Roma, Milano e Genova per il Nord Ovest; Padova, Trieste e Bologna per il Nord Est; e Bari e Napoli per il Sud: sono queste le sedi universitarie di maggiore attrazione per i stranieri.

La regione con il maggior numero di iscritti alle Università è la Lombardia (9.719); seguono il Lazio (9.498), l'Emilia Romagna (7.518), la Toscana (5.089), il Piemonte (5.044). L'Ateneo con il maggior numero di iscritti stranieri è la Sapienza di Roma (con circa 6500

iscritti, circa il 5%), mentre l'Ateneo con il maggior numero percentuale di stranieri sugli iscritti è la Bocconi di Milano (1000, cioè il 15,9%).

Il gruppo più numeroso di universitari stranieri in Italia sono gli albanesi, con 11.380 iscritti; altre presenze significative riguardano i greci e i cinesi (oltre 5.000, quasi il 7%); i rumeni (4.000, oltre il 6%) e i camerunensi (3.000, quasi il 4%). Tra gli universitari che registrano una maggiore crescita tra gli iscritti stranieri nelle università sono da ricordare i cinesi (con una crescita del 10,9%), i romeni (con una crescita del 9,9%). Nel 2009 si sono laureati 6.240 universitari stranieri.

Una migrazione nuova e giovane, interna e dall'estero

Entrambi i volti delle migrazioni hanno spesso come protagonisti i giovani, provenienti dai diversi Continenti, da situazioni lontane fra loro, ma al tempo stesso che esprimono gli stessi tratti: la voglia di pace e di sicurezza, il desiderio di conoscenza e di ricerca. Il futuro del nostro paese dipende anche dalla valorizzazione di questo incontro straordinario, che coniuga migrazioni dall'esterno e migrazioni interne, valorizza anche eventi straordinari - come l'**EXPO di Milano** del 2015 - nella dimensione di mobilità che creerà: 22 milioni di partecipanti provenienti da tutto il mondo, che si aggiungono ai 30 milioni di turisti che ogni anno vengono nel nostro Paese.

Il luogo della celebrazione in Italia: Genova e la Liguria

Come ogni anno la celebrazione nazionale della Giornata avviene in una città e valorizza una particolare regione. Quest'anno la celebrazione sarà a Genova, con al centro la S. Messa nella Cattedrale del capoluogo ligure, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, teletrasmessa da Rai1. Genova è una città importante nella storia della mobilità umana in Italia: nella storia dell'emigrazione italiana, tassello fondamentale nei 150 anni di storia italiana che andiamo a celebrare quest'anno, per le partenze transatlantiche dal suo porto a partire dalla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, come testimoniato dagli studi del CISEI (Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana) e dal Museo del mare e della navigazione di Genova, dal Museo dell'emigrante-Casa Giannini; per la storia delle migrazioni interne, dal Sud e per i frontalieri verso il Principato di Monaco e la Costa Azzurra; per l'immigrazione a rovescio oggi a Genova dall'America Latina, in particolare dall'Ecuador, Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Perù, Santo Domingo; per il mondo dei marittimi curati dalle 'Stellae maris' a Genova e in Liguria fin dai primi anni del '900, che hanno visto l'impegno di personalità come i Card.li Minoretti e Siri, i sacerdoti genovesi Lercaro, Guano, don Rossi, laici come Costa e Guala, don Genta a Savona, protagonisti nella storia ecclesiale e civile italiana.

In Liguria sono 126.400 persone di cittadinanza straniera regolarmente presenti in regione. Rispetto al 2008 si registra quindi una variazione positiva del 12%, pari a 13.547 persone in più, che per i due terzi sono effettivi nuovi ingressi (principalmente per motivi di lavoro e per ricongiungimento familiare), e per un terzo (6.740) persone già presenti che sono emerse in seguito alla regolarizzazione dell'anno scorso. In termini di nazionalità guidano la graduatoria l'**Ecuador (20.453 cittadini, pari al 18% del totale)**, l'Albania (19.529, 17%), la Romania (13.207, 11,5%) e il Marocco (11.925, 10,4%), seguiti da Perù (4.024, 3,5%), Ucraina (3.157, 2,8%), Rep. Dominicana (2.989, 2,6%), Cina (2.932, 2,6%) e Tunisia (2.290, 2%). Nel complesso le prime 9 nazionalità raccolgono il 70% dei cittadini di nazionalità estera. All'interno del quadro regionale, Genova è sempre la provincia con il maggior numero di immigrati residenti (51,8%), pur mostrando un lieve calo dell'incidenza sul totale regionale rispetto all'anno precedente (52,5%).

Gli emigranti liguri oggi nel mondo sono più di 100.000 (101.669), metà dei quali partiti dalla provincia di Genova. Oltre la metà degli emigranti sono nei paesi latinoamericani (53.834): oltre 15.000 in Argentina, 13.432 in Cile, 9.561 in Uruguay, circa 5.000 in Perù e 2.300 in Brasile. Altri circa 40.000 emigranti hanno scelto la strada dei Paesi europei, in particolare, la Francia (circa 10.000), la Svizzera (6.284), il Regno Unito e la Spagna (circa 5.000), la Germania (4.500).

Una Giornata per le nostre comunità, per guardare a tutti i volti della mobilità

La Giornata mondiale viene celebrata in tutte le nostre parrocchie e diocesi italiane, come un momento che da 97 anni è attento a chi è in cammino, superando “*paure, pregiudizi e diffidenze*” - come ci ricordano ancora gli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani, non dimenticando nessuno di essi: i 5 milioni di immigrati in Italia, i 4 milioni di italiani nel mondo, i 120.000 rom e sinti, gli 80 mila fieranti e circensi, i 50.000 rifugiati, i 2 milioni di persone che ogni anno cambiano regione in Italia, i 5 milioni di persone che transitano nei nostri porti e i 130 milioni di passeggeri che transitano nei nostri aeroporti. Per leggere queste realtà, per valorizzare le buone prassi e ed esperienze nelle Chiese locali, al cui servizio è nata la Fondazione Migrantes, dal 2011 l’agenzia settimanale **Migranti-press** si è trasformata in mensile, stampato in 50.000 copie, in occasione della Giornata mondiale, e inviato a tutte le parrocchie, istituzioni in Italia e alle missioni all’estero. La rivista mensile si affianca al bimestrale **Servizio Migranti**, più dedicato alla formazione e alla documentazione. Al tempo stesso, è stato rinnovato il sito della Migrantes (www.migrantes.it), che ha avuto 350.000 ingressi nel 2010, con la prospettiva a breve di rinnovare il notiziario quotidiano online.